

21 marzo Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



Ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di primavera, l'Associazione Libera celebra la **Giornata della Memoria e dell'Impegno** in ricordo delle vittime innocenti delle Mafie. L'iniziativa nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci. A partire dal 1996, in tanti luoghi del nostro Paese, per un abbraccio sincero ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, delle stragi, del terrorismo e del dovere si recitano, ad un'ora concordata, i nomi e i cognomi come un interminabile rosario, per farli vivere ancora nel ricordo civile.

Il 1° marzo 2017, con voto unanime alla Camera dei Deputati, è stata approvata la proposta di legge che istituisce e riconosce il 21 marzo quale "**Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie**".

Per l'occasione si consigliano alcuni dei numerosi film prodotti sulla Mafia, da far vedere ai ragazzi con i loro docenti.



A Cinisi, paesino siciliano schiacciato tra la roccia e il mare, nei pressi dell'aeroporto, utile quindi per il traffico di droga, cento passi separano la casa di Peppino Impastato da quella di Tano Badalamenti, il boss locale. Peppino, bambino curioso che non gradiva il silenzio opposto alle sue domande, al suo sforzo di capire, nel 1968 si

ribella come tanti giovani al padre. Ma in Sicilia la ribellione diventa sfida allo statuto della mafia. Quando si batte insieme ai contadini che si oppongono all'esproprio delle loro terre per ampliare l'aeroporto, Peppino conosce le prime sconfitte, ma scopre l'orgoglio di una vocazione. Dopo varie esperienze fonda "Radio aut" che infrange il tabù dell'omertà e con l'arma del ridicolo distrugge il clima riverenziale attorno alla mafia. Tano Badalamenti diventa Tano Seduto e Cinisi è Mafiopoli. Il clima per lui si fa pesante: il padre cerca di farlo tacere, madre e fratello sono solidali con lui. Quando arriva il Settantasette, mentre c'è chi si rifugia nel privato, lui si presenta alle elezioni comunali. Due giorni prima del voto lo fanno saltare in aria sui binari della ferrovia con sei chili di tritolo. La morte coincide con il ritrovamento a Roma del corpo di Aldo Moro, viene rubricata come "incidente sul lavoro" poi, dopo che gli amici mettono a disposizione degli inquirenti molti indizi dell'esecuzione diventa addirittura "suicidio". Solo vent'anni dopo la Procura di Palermo rinverrà a giudizio Tano Badalamenti come mandante dell'assassinio. Il processo deve ancora essere celebrato.



Ha pochi anni e tanti sogni Rita, figlia di Don Vito Mancuso, mafioso ucciso dalla mafia il giorno della sua prima comunione. Disperata per la scomparsa del padre, amato e rispettato in famiglia e in paese, ha deciso di vendicarne la morte e l'onore. Scoperto il mandante dell'efferato omicidio e trattenuta a stento dal fratello maggiore, Rita rimanda per sei anni la rappresaglia contro Don Salvo. Sei anni in cui osserverà e annoterà sui suoi diari ogni movimento dell'uomo e dei suoi scagnozzi. Ma la morte improvvisa del fratello, pugnalato barbaramente, la scopre sola e vulnerabile. Minacciata dagli uomini di Don Salvo si reca a Palermo per denunciarli tutti al procuratore antimafia. Braccata dai mafiosi e protetta dallo stato, Rita smetterà di essere un'adolescente spensierata e scoprirà la differenza tra vendetta e giustizia.

Ispirato alla memoria di Rita Atria, costretta ad abbandonare la Sicilia e a vivere sotto falsa identità in un programma di protezione, *La siciliana ribelle* è il percorso di formazione di un'adolescente, allevata nei valori tribali e nel falso credo che padri e padrini hanno

sempre ragione. Il punto di osservazione è quello di Rita, che percepisce in modo diretto l'ambiguità e la brutalità degli adulti. *La siciliana ribelle* è una dichiarazione di libertà di un'adolescenza che chiede autonomia e di essere, come dovrebbe, sollevata dai conflitti tra i "grandi" e dalla violenza della loro debolezza.



GLI ANGELI DI BORSELLINO - SCORTA QS21

I 57 giorni che separano la strage di Capaci, 23 maggio 1992, - in cui perse la vita il giudice Falcone con la moglie e la scorta - da quella di Via D'Amelio, 19 luglio 1992, sono raccontati da Emanuela, una ragazza di Sestu in provincia di Cagliari che con i suoi colleghi poliziotti della scorta "Quarto Savona 21" avevano il compito di proteggere il procuratore aggiunto di Palermo. In un clima generale cittadino di notevole tensione instauratosi dopo l'assassinio del giudice Falcone, Emanuela vive giornate all'insegna dell'incertezza, e anche nel gruppo dei colleghi che lavorano con lei si respira un'aria pesante. Borsellino periodicamente va in visita a casa dell'anziana mamma, e la scorta provvede a sorvegliare il percorso. In seguito ad un disguido legato ad ispezioni illegali, il questore sospende il gruppo per un mese, ma è proprio Borsellino a condonare tutti e a richiamarli con sé. Intanto il fidanzato, al momento di lasciare la Sicilia, chiede a Emanuela di sposarlo e fissano la data del matrimonio per il mese di dicembre. Il 19 luglio 1992, in occasione di una nuova visita di Borsellino alla mamma, quando la macchina arriva vicino alla casa esplose in aria. Il giudice e tutti gli agenti della scorta muoiono sul colpo.



LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

Nel film *La Mafia Uccide Solo d'Estate*, Pierfrancesco Diliberto (in arte "Pif") racconta in modo originale gli attentati mafiosi che sconvolsero la Sicilia tra gli anni '70 e '90: dalla strage di Viale Lazio del 1969, agli omicidi del generale Dalla Chiesa, Boris Giuliano, Pio La Torre, Rocco Chinnici fino al 1992 con le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Originale, in quanto la narrazione di questi eventi avviene attraverso gli occhi di un bambino, Arturo. Fin dal giorno del suo concepimento, giorno in cui Totò Riina e altri uomini della famiglia Badalamenti uccisero Michele Cavataio nella strage di Viale Lazio, la vita di Arturo è sempre influenzata dalla mafia. Il filo conduttore di questa storia, ambientata a Palermo, è l'amore di Arturo (interpretato da bambino da Alex Bisconti e da adulto da Pif stesso) per la sua compagna di classe Flora. Di continuo, la realtà del giovane palermitano si intreccia con i vari eroi della lotta antimafia. Nel solito bar vicino a casa, Arturo incontra Boris Giuliano, capo della Squadra Mobile di Palermo, che gli fa assaggiare per la prima volta le iris, squisiti dolci ripieni alla ricotta, che lui porterà poi tutte le mattine a Flora. Il magistrato Rocco Chinnici, ideatore del pool antimafia a Palermo, abita nello stesso palazzo della sua amata Flora. L'omicidio di Pio La Torre interromperà, invece, la lettura del suo tema vincitore di un concorso giornalistico, grazie al quale intervisterà il generale Dalla Chiesa poco prima del suo assassinio. L'unico che non riuscirà mai ad incontrare è Giulio Andreotti, che il giovane Arturo venera come un eroe, collezionandone foto e ritagli di giornali, e su cui proietta le insicurezze infantili tipiche di un bambino che vive in un mondo di adulti difficile da decifrare. Gli anni passano e mentre la Mafia cresce in arroganza e crudeltà, Arturo riuscirà lentamente a svegliarsi e a prendere coscienza di questa organizzazione criminale legata alla storia del nostro paese. Saranno le morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino gli eventi che non solo apriranno gli occhi di Arturo, ma anche quelli dell'intera città di Palermo, inizialmente passiva e omertosa nei confronti dei crimini contro questi eroi in guerra contro la mafia.



IN UN ALTRO PAESE

È un documentario che esamina il rapporto fra la mafia siciliana e lo Stato italiano negli anni della prima repubblica. Il film è incentrato sulla storia del maxi-processo di Palermo e dei due magistrati che lo hanno reso possibile, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. E' la storia di una clamorosa vittoria nella lotta contro la mafia, la storia del più grande processo anti-mafia mai celebrato. Ma è anche la storia di una lenta, inesorabile morte. IN UN ALTRO PAESE, racconta Alexander Stille, "gli artefici di una tale vittoria sarebbero stati considerati un patrimonio nazionale. Dopo aver vinto la prima battaglia a Palermo, ci si sarebbe aspettato che Falcone e i suoi colleghi fossero messi nelle condizioni di vincere la guerra. Invece in Italia avvenne proprio il contrario". La novità dell'approccio del documentario è nei punti di vista coinvolti. Narrata da Alexander Stille, noto giornalista e scrittore statunitense, che ripercorre i luoghi degli avvenimenti di quegli anni, la storia è rivissuta in prima persona dai magistrati direttamente coinvolti a fianco di Borsellino e Falcone: i giudici istruttori del primo pool anti-mafia Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello; il pm al maxiprocesso, Giuseppe Ayala; i loro colleghi più giovani, Ignazio De Francisci e Antonio Ingroia; e da amici come il magistrato Francesco Lo Voi, il giornalista Francesco La Licata.